

Vertice Shenzhen, analisti Csis: â??Trump cerca svolta storica, Putin punta a decidere il futuro dellâ??Ucrainaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Allâ??indomani delle elezioni di metÃ mandato negli Stati Uniti, lâ??attenzione della diplomazia mondiale si concentra sullâ??inedito vertice trilaterale di Shenzhen tra Donald Trump, Vladimir Putin e Xi Jinping, giÃ soprannominato da molti osservatori la â??nuova Yaltaâ?•. Dietro la portata storica dellâ??evento, tuttavia, gli analisti del think tank washingtoniano Csis (Center for Strategic and International Studies) intravedono agende divergenti, forti resistenze cinesi al controllo degli armamenti e il rischio di profondi attriti con gli alleati occidentali. A spingere con maggiore convinzione per il tavolo a tre sono stati soprattutto Washington e Mosca, seppure per ragioni profondamente diverse. Secondo Victor Cha, presidente del dipartimento di Geopolitica e Politica estera del Csis, il presidente americano vede nellâ??appuntamento una straordinaria vetrina mediatica e unâ??occasione cruciale per consolidare la propria ereditÃ politica dopo il voto interno.

â??La mia impressione Ã¨ che Trump voglia davvero tenere questo incontro. Non so se tanto per il valore sostanziale quanto per lo shock mediatico e televisivo che produceâ?•, osserva Cha in unâ??intervista allâ??Adnkronos, sottolineando come il presidente americano voglia usare questa occasione per intestarsi una svolta storica sul fronte della denuclearizzazione e del controllo degli armamenti, unâ??ambizione che coltiva fin dagli anni Ottanta. Putin, dal canto suo, punta a trasformare il tavolo a tre in una vetrina che legittimi lâ??idea che le grandi potenze decidano le sorti del conflitto in Ucraina al di sopra della testa di Kiev e degli alleati europei. â??Per Putin, lâ??aspetto chiave era segnalare la volontÃ di parlare con il presidente americano e con Xi in modo da suggerire che stiano prendendo decisioni sullâ??Ucraina, cosa che ovviamente gli ucraini e gli europei non gradisconoâ?•, sottolinea Edgard D. Kagan, senior advisor e responsabile della Freeman Chair in China Studies al Csis.

Molto piÃ¹ fredda e calcolatrice Ã¨, invece, la posizione di Pechino, che riveste anche il ruolo di paese ospite. La leadership cinese teme che lâ??imprevedibilitÃ di un simile vertice possa sfuggire di mano e rubare la scena agli obiettivi cinesi del summit. Soprattutto, Xi Jinping rifiuta categoricamente di essere trascinato in un negoziato sul disarmo nucleare. â??I cinesi non vogliono affatto discutere del controllo degli armamenti con gli Stati Uniti e la Russia, perchÃ© ciÃ² suggerirebbe di accettare lâ??inquadramento secondo cui sono ormai una grande potenza nucleare soggetta a restrizioni o

riduzioni delle proprie forzeâ?•, aggiunge Kagan. Pechino ha infatti ribadito piÃ¹ volte di non voler partecipare a negoziati sulla riduzione degli arsenali finchÃ© quelli di Washington e Mosca resteranno nettamente superiori, nonostante la rapida espansione delle forze strategiche cinesi negli ultimi anni. Inoltre, sul piano politico, accettare un tavolo a tre sul nucleare significherebbe per Xi Jinping legittimare lâ??idea di dover sottostare agli stessi vincoli delle altre due superpotenze. Per questo motivo, secondo Kagan, lâ??esito piÃ¹ realistico del confronto potrebbe limitarsi a misure informali e di basso profilo, come un accordo sulle notifiche preventive dei lanci missilistici, una dichiarazione congiunta sul mantenimento del controllo umano sulle armi nucleari rispetto allâ??intelligenza artificiale, oppure una semplice riaffermazione del principio secondo cui una guerra nucleare non puÃ² essere vinta nÃ© deve mai essere combattuta.

A complicare ulteriormente lâ??agenda del trilaterale Ã¨ la posizione di Vladimir Putin, che punta a sfruttare il palcoscenico di Shenzhen per discutere della guerra in Ucraina al di sopra della testa di Kiev e delle capitali europee. Una prospettiva che mette a disagio la stessa Cina â?? che, nei contatti con i leader europei, ha sostenuto che lâ??Europa debba far parte di qualsiasi discussione sul conflitto â?? e alimenta i timori di un nuovo accordo tra grandi potenze sulla pelle dei paesi terzi. â??In Europa, Zelensky ha definito questo formato una â??Yalta 2.0â??, e anche il solo fatto di negoziare con Putin potrebbe legittimare la sua posizione e comportare un pessimo ritorno dâ??immagine per lâ??amministrazione Trumpâ?•, sottolinea Kagan.

default watermark

Sullo sfondo del vertice a tre aleggia infine unâ??ulteriore incognita: un nuovo contatto tra Trump e il leader nordcoreano Kim Jong-un, unâ??ipotesi concreta che lo stesso presidente americano ha lasciato aperta prima della partenza per lâ??Asia, precisando che molto dipenderÃ dalla regia di Xi Jinping. Con lâ??avanzare del secondo mandato, la costruzione della propria eredità politica diventa una prioritÃ assoluta per Trump, e la Corea del Nord resta il dossier in cui ha investito piÃ¹ tempo e capitale personale, lâ??unico ambito della politica estera americana in cui le decisioni passano esclusivamente tra le sue mani. La sua eredità politica piÃ¹ grande, specie se dallâ??Iran non si arrivasse a nulla di concreto. Secondo Victor Cha, il contesto politico successivo alle elezioni di metÃ mandato rende questo scenario piÃ¹ plausibile rispetto al passato. â??Credo che le probabilitÃ di un incontro aumentino dopo midterm, perchÃ© il presidente sarÃ concentrato sulla costruzione della propria eredità non solo attraverso opere fisiche a Washington, ma anche sul piano diplomaticoâ?•, afferma lâ??esperto del Csis. â??E dal canto loro, i nordcoreani hanno sempre pensato di attendere il voto: vedono Trump piÃ¹ debole e quindi un bersaglio piÃ¹ facile, ma hanno anche il desiderio costante di mantenere un contatto diretto affinchÃ© non faccia qualcosa di imprevedibile, come Ã¨ accaduto in Iran o in Venezuelaâ?•. Anche su questo dossier, tuttavia, lâ??ultima parola spetterÃ in gran parte a Pechino, chiamata a decidere fino a che punto consentire che le iniziative di Trump ridefiniscano gli equilibri del vertice. Un eventuale riavvicinamento, tuttavia, rischia di innescare forti fibrillazioni tra gli alleati regionali, a partire da Seul e Tokyo, giÃ in allarme per la postura sempre piÃ¹ assertiva di Pechino e per la tenuta delle garanzie di sicurezza statunitensi nella regione.

â??Lâ??amministrazione ha cercato di abbassare le aspettative sul prossimo incontro tra Trump e Xi, descrivendolo piÃ¹ come una visita breve e di routine che come un grande summitâ?•, precisa Cha. â??Lâ??incontro piÃ¹ sostanziale, secondo quanto mi Ã¨ stato riferito, si terrÃ tra tre settimane, a Miami, in occasione del G20â?•. Anche sul fronte economico e commerciale, i dossier piÃ¹ corposi â?? dalla fragile tregua sui dazi legata ai minerali critici fino alle intese settoriali â?? sembrano destinati a slittare verso lâ??appuntamento in Florida. Kagan rileva infatti crescenti attriti sulle mancate forniture cinesi di terre rare concordate lâ??anno precedente a Busan. â??La mia impressione Ã¨ che rinvieremo

le questioni economiche dagli incontri Apec di Shenzhen al vertice del G20 a Miami, dove mi aspetterei almeno un accordo per estendere ulteriormente la tregua commercialeâ?•, spiega Kagan, sottolineando che per la Casa Bianca resta fondamentale che Pechino dimostri di rispettare gli impegni presi sul piano della reciprocitÃ . (di Iacopo Luzi)

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Novembre 18, 2026
Autore
redazione